

## Berlusconi non risponde e attacca

**Pubblicato:** Venerdì 15 Maggio 2009

✘ A Palazzo Chigi è **guerra aperta al quotidiano la Repubblica**. Ieri sulle colonne del giornale torinese era apparsa un'inchiesta firmata dal giornalista **Giuseppe D'Avanzo**, che contiene tutte le contraddizioni e i punti di domanda rimasti aperti in merito alle ultime vicende che hanno interessato il presidente del Consiglio: dalla **candidatura delle "veline"**, alla famosa festa di **Noemi Letizia** e alle accuse che la moglie **Veronica Lario** gli ha rivolto prima di annunciare il divorzio. Repubblica ha poi pubblicato uno **speciale** sul suo sito online con dieci domande rivolte a Berlusconi per chiedere di sciogliere tutti i dubbi che si sono creati attorno alla vicenda.

Durissima la **replica del Presidente Berlusconi**, che in una nota stampa della presidenza del Consiglio ha dichiarato: "Invidia e odio nei confronti di un presidente del Consiglio che ha raggiunto il massimo storico della fiducia dei cittadini: sono palesi i motivi della campagna denigratoria che la Repubblica e il suo editore stanno conducendo da giorni contro il presidente Berlusconi". È quanto sostiene una nota dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei ministri, dopo la pubblicazione dell'inchiesta sugli aspetti contraddittori del caso Noemi, che ha dato il via alla decisione di Veronica Lario di chiedere il divorzio. Attacchi di così basso livello, in vista delle prossime elezioni europee e amministrative, confermano non solo l'assoluta mancanza di argomenti politici concreti di quel giornale e della sua parte politica, ma anche una strategia mediatica diffamatoria tesa a strumentalizzare vicende esclusivamente private – conclude la nota – a fini di lotta politica".

La prima risposta all'attacco del premier è arrivato dalla **Federazione Nazionale della Stampa**



che in una nota ha dichiarato: "Le domande dei giornalisti per quanto scomode non sono assimilabili ne considerabili come militanza politica. Chi è investito di pubbliche responsabilità è chiamato a rispondere. Se non lo fa, la pubblica opinione deve averne conto e fare anche su questo liberamente le sue considerazioni. A giudizio della Fnsi – prosegue la nota – e' stupefacente inoltre che il capo del governo oltre a non rispondere, replichi con insulti e allusioni. Invocando una sorta di potere supplementare, che non gli appartiene, per indirizzare messaggi a giornalisti e a un editore, in questo caso quello di Repubblica, assumendo il criterio che le loro funzioni in un giornale siano la stessa cosa. Evidentemente l'abitudine a vivere un permanente enorme conflitto di interessi, lo porta fuori strada".

Stamattina è arrivata anche la **risposta del direttore Ezio Mauro** in un editoriale in prima pagina: “Oggi dobbiamo prendere atto che il Presidente del Consiglio, invece di rispondere alle domande, scappa dalle vere questioni aperte che chiamano in causa la sua credibilità, e lo fa insultando, cioè cercando di parlar d’altro. "Invidia e odio", a suo parere, sono i motivi della "campagna denigratoria che "Repubblica" e il suo editore stanno conducendo da giorni" contro il Presidente. Che c’entra l’editore con l’inchiesta di un giornale? Non esistono scelte autonome da parte di un quotidiano nella cultura proprietaria del Premier? Cosa bisogna dunque pensare delle domande che proprio ieri il "Giornale" berlusconiano rivolgeva in prima pagina a Di Pietro? E soprattutto, cosa c’entrano con un’inchiesta giornalistica i sentimenti dell’odio e dell’invidia? Può il Cavaliere concepire, per una volta, che si possa indagare sui suoi atti e persino criticarli senza odiarlo, ma semplicemente giudicandolo? Può rassegnarsi a pensare che esiste ancora qualcuno, persino in questo Paese, che non lo invidia affatto, né a Roma né ad Arcore né a Casoria? Può infine ammettere che dieci domande non costituiscono una denigrazione, soprattutto se le si può spazzare via dal tavolo con la semplice forza della verità? Che cosa concludere? La storia che ha fatto il giro del mondo resta tutta da chiarire, perché il Presidente del Consiglio sa solo minacciare, ma non può spiegare. Dunque continueremo a fare domande, come fossimo in un Paese normale, per quei cittadini che chiedono di sapere perché vogliono capire, rifiutando di entrare nel grande fotoromanzo italiano che sta ingoiando quel che resta della politica”.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it